

COMUNICATO STAMPA

INTESA SANPAOLO DIFFONDE IL MONITOR DEI DISTRETTI DEL PIEMONTE 2018

NUOVO RECORD STORICO PER LE ESPORTAZIONI

NEL 2019 I DISTRETTI MONITORATI SARANNO 12 CON LE MACCHINE UTENSILI E ROBOT INDUSTRIALI DI TORINO

- Le esportazioni dei distretti industriali del Piemonte nel 2018 sono aumentate del 5,4%. In crescita Svizzera, Germania, Regno Unito e Stati Uniti
- Trainanti i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato, la Nocciola del Piemonte, il Tessile di Biella e i Dolci di Alba e Cuneo
- La produttività del lavoro nei distretti piemontesi supera del 20% quella delle aree non distrettuali italiane, ma occorre accelerare sulle competenze digitali
- “L’effetto distretto” è evidente in termini di internazionalizzazione, innovazione e competitività ed è favorito dalla presenza di filiere di prossimità
- Il Piemonte è la regione italiana con la maggiore incidenza di imprese “champion” distrettuali

Torino, 17 maggio 2019 – Il 2018 è stato un anno di crescita per le esportazioni distrettuali piemontesi, il cui valore è aumentato di 473 milioni di euro per un ammontare complessivo di 9,2 miliardi di euro, nuovo record storico dell’export regionale. In termini percentuali la crescita è stata del 5,4%, un dato superiore al +2,2% del totale distretti italiani e alla sostanziale stabilità del manifatturiero piemontese.

È questo il dato chiave che emerge dal *Monitor dei Distretti del Piemonte* 2018, messo a punto dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, e presentato oggi da Cristina Balbo, Direttore regionale Piemonte Valle d’Aosta e Liguria Intesa Sanpaolo e dagli economisti Giovanni Foresti e Romina Galleri della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

L’analisi per singolo distretto evidenzia come l’anno si sia chiuso con un export in crescita per 8 distretti su 11. In particolare, 4 distretti piemontesi si sono collocati in assoluto tra i primi 25 distretti italiani per crescita in valore delle esportazioni: Vini delle Langhe, Roero e Monferrato, al terzo posto in Italia, Nocciola e frutta piemontese, Tessile di Biella e Dolci di Alba e Cuneo rispettivamente in diciannovesima, ventesima e ventiduesima posizione.

Inoltre, 6 distretti piemontesi su 11 hanno raggiunto il proprio picco di export. Sono l’Oreficeria di Valenza, i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato, il Tessile di Biella, i Dolci di Alba e Cuneo, il Caffè, confetterie e cioccolato torinese e il Riso di Vercelli.

Le esportazioni distrettuali sono aumentate sia verso i mercati maturi (+6,1%) che verso i nuovi mercati (+3,5%). Svizzera, Germania, Regno Unito e Stati Uniti gli sbocchi commerciali a maggiore crescita.

Il 2018 è stato un anno particolarmente **brillante** per i **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato**, le cui esportazioni hanno raggiunto quota 1,566 miliardi di euro, con un balzo del **16%**. Il confronto con gli altri distretti italiani dei vini evidenzia come i piemontesi abbiano trainato la crescita registrando un incremento delle esportazioni rispetto all'anno precedente di 216 milioni di euro su 261 di aumento complessivo.

Crescita delle esportazioni a doppia cifra anche per la **Nocciola e frutta piemontese: +24,9%** corrispondente ad un aumento in valore di 69 milioni di euro. Il distretto è riuscito a recuperare il calo che aveva caratterizzato il 2017 e a ricollocare le proprie esportazioni vicino ai livelli massimi.

Tutti i distretti agro-alimentari piemontesi sono caratterizzati dal segno più: +5,5% per i Dolci di Alba e Cuneo, pari ad un aumento di 66 milioni di euro; +1,4% per il Caffè, confetterie e cioccolato torinese, pari a 7 milioni di euro; +3,4% per il Riso di Vercelli, pari a 6 milioni di euro.

Per quanto riguarda il **sistema moda**, si segnala l'aumento del 5% del **Tessile di Biella**, che nel 2018 ha raggiunto il proprio massimo storico di 1,44 miliardi di euro, grazie ad un incremento dell'export pari a 68,5 milioni di euro. Particolarmente virtuosi i comparti dell'abbigliamento e dei tessuti in lana. Anche in questo caso il confronto con gli altri distretti del tessile italiani risulta vincente: Biella ha raggiunto i risultati migliori sia in termini di crescita in valore che di variazione.

Anche l'**Oreficeria di Valenza**, nonostante l'andamento altalenante dei quattro trimestri, ha chiuso il 2018 in positivo con una **crescita delle esportazioni del 2,2%**, corrispondenti a un valore di 44 milioni di euro, stabilendo il nuovo massimo storico di 2,1 miliardi di euro. Nel 2018 il distretto, unico in crescita a livello nazionale, ha mantenuto il primato di maggior esportatore tra i distretti orafi italiani.

In calo, invece, l'export dell'unico distretto piemontese del **sistema casa**, i **Casalinghi di Omegna:** -7,6%, corrispondente ad un arretramento delle esportazioni di 4 milioni di euro.

Luci e ombre, infine, per la **meccanica distrettuale piemontese:** in aumento del 2% solo le esportazioni della **Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia**, corrispondente a un importo di 28 milioni di euro. I **Frigoriferi industriali di Casale Monferrato** e le **Macchine tessili di Biella**, invece, hanno mostrato un decremento delle esportazioni, rispettivamente del 2,4% pari ad un calo di 7 milioni di euro e del 18,7% pari ad un calo di 21 milioni di euro.

I distretti industriali tra continuità e rinnovamento

L'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo prende inoltre in considerazione **le caratteristiche di continuità e gli elementi di cambiamento** che stanno interessando il tessuto produttivo distrettuale.

È confermato il ruolo delle filiere di prossimità come fattore competitivo nei distretti. **I fornitori sono vicini ai committenti: 116 km in media per i distretti piemontesi**, con valori molto differenziati tra i vari distretti, da un minimo di 47 km per il Riso di Vercelli al massimo di 152 km per Caffè, confetterie e cioccolato torinese. Il calcolo si basa sui dati provenienti **da un database di Intesa Sanpaolo contenente 7 milioni di transazioni a livello nazionale tra le imprese distrettuali e i loro fornitori.**

I distretti continuano a offrire vantaggi di posizionamento geografico, percepiti in particolare dalle imprese più piccole, ma importanti anche per i soggetti più grandi, perché **agevola i processi di innovazione (44% dei casi) e di internazionalizzazione (42%)**.

La vicinanza favorisce l'adozione di tecnologie 4.0, già oggi maggiormente diffuse nei distretti, soprattutto in quelli specializzati nella meccanica (38% vs 30%), dove risultano trainanti le imprese medio-grandi (52%). In ritardo, invece, i settori tipici del made in Italy.

I vantaggi delle filiere integrate sul territorio, punto di forza dei distretti tradizionali, si stanno affermando anche in altre specializzazioni meno tipiche del mondo distrettuale: ne sono prova lo sviluppo del comparto della **cosmetica** in Lombardia e l'emergere di veri e propri distretti della **componentistica auto** nell'area torinese e nel bresciano.

Gli organi societari delle imprese distrettuali piemontesi sono formati soprattutto da persone che provengono dal territorio di riferimento. **Nel 67% dei board siedono esclusivamente amministratori nati nella regione di operatività delle aziende; questa percentuale scende al 61% nelle aree non distrettuali.** La varietà culturale è meno accentuata rispetto alle aree non distrettuali, anche se tra le imprese più grandi si evidenzia una maggiore apertura della governance a consiglieri provenienti da fuori regione o stranieri. Una governance più aperta può favorire l'ingresso in azienda di manager con competenze trasversali ad altri settori e con esperienza in ambito internazionale.

Le imprese distrettuali faticano maggiormente a trovare operai specializzati, in particolare addetti con competenze legate alle tecnologie 4.0 (nel 78% dei casi contro il 71% al di fuori dei distretti). Il superamento di queste criticità passa anche attraverso una rivisitazione dei canali di assunzione, molto ancorati a procedure informali (nel tre quarti delle imprese circa) e poco orientati all'utilizzo di agenzie interinali o al contatto diretto con il mondo della scuola e della formazione universitaria.

Una novità per il 2019: monitorato un nuovo distretto

Nel 2019 il Monitor dei Distretti industriali piemontesi prenderà in considerazione anche le **Macchine utensili e robot industriali di Torino**: sale quindi a 12 il numero dei distretti analizzato da Intesa Sanpaolo.

Una scelta motivata dalla forte **specializzazione presente sul territorio**: sono 908 le unità locali e 8.290 addetti, e dagli **elevati livelli di export del nuovo distretto**, che nel 2018 hanno toccato i 1,19 miliardi di euro, in crescita del 10,1% rispetto al 2017, corrispondente a un incremento di 109 milioni di euro.

La somma dell'export realizzato nel 2018 dalle **Macchine utensili e robot industriali di Torino** con quello degli altri 11 distretti piemontesi ammonta a 10,4 miliardi.

I risultati del nuovo distretto sono inoltre già inclusi nell'**analisi che Intesa Sanpaolo** ha condotto sui **bilanci 2008-2017** di **887** aziende appartenenti ai **distretti industriali del Piemonte**, per un fatturato complessivo di **11,6 miliardi di euro**.

Dal confronto con le imprese "non distrettuali" **emerge nettamente l'elevata competitività delle aree distrettuali** della Regione. La **produttività del lavoro nei distretti piemontesi è salita nel 2017 a 59,5 mila euro per addetto, il 20% in più rispetto alle aree non distrettuali italiane** specializzate nei medesimi settori. I risultati sono trainati anche dalle numerose **imprese "champion"**, che guidano con successo le filiere presenti nei territori.

Nel ricco panorama italiano **delle aree di eccellenza distrettuale**, tra i primi 20 distretti per crescita e redditività troviamo i **Dolci di Alba e Cuneo in terza posizione**. Gran parte degli altri distretti piemontesi si collocano comunque nella **prima metà della classifica** (su un totale di 156 distretti mappati da Intesa Sanpaolo).

Dichiarazioni

Giovanni Foresti, Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo: *«In un quadro di rallentamento del commercio mondiale e di elevata incertezza legata alle tensioni geo-politiche presenti sui mercati internazionali, i distretti piemontesi hanno confermato la propria capacità di proporre prodotti apprezzati soprattutto all'estero per qualità, innovazione e differenziazione. Alla base di questo successo ci sono alcuni fattori chiave, tra cui la buona capacità di reazione alla crisi degli ultimi anni, che ha restituito un tessuto produttivo più forte e competitivo e una filiera di approvvigionamento vicina e solida in grado di agevolare i processi di innovazione e di internazionalizzazione. A questi si aggiunge la crescente presenza sui mercati più lontani e ad alto potenziale, basti pensare che il raggio d'azione in 10 anni è aumentato di 433 chilometri».*

Cristina Balbo, Direttore Regionale Piemonte Valle d'Aosta e Liguria Intesa Sanpaolo: *«Il Piemonte è la regione italiana con la maggior incidenza di imprese "champion" distrettuali. La nostra analisi ha individuato 80 "locomotive", ovvero il 12%, più della media italiana. Si tratta di imprese campioni per crescita e redditività, caratterizzate da un buon posizionamento strategico, in grado di valorizzare competenze e talenti. Certamente la loro rapida affermazione, se accompagnata da un adeguato rafforzamento patrimoniale, potrà dare un contributo importante al successo italiano e piemontese sui mercati internazionali. Nel 2018, in Piemonte, Intesa Sanpaolo ha erogato 3,1 miliardi di euro di finanziamenti a medio lungo termine, sostenendo le imprese che hanno investito sulla crescita del proprio business. Anche quest'anno faremo la nostra parte e continueremo a promuovere l'apertura delle imprese ai mercati internazionali e la loro crescita dimensionale, offrendo loro la consulenza e il network globale del nostro Gruppo».*

Informazioni per la stampa:

Intesa Sanpaolo
Media Banca dei Territori e Media Locali
stampa@intesasnpaolo.com